

Nuotatina o non nuotatina

Paolo Massari

La forza dell'immaginazione sta proprio nel fatto che essa consente all'uomo di rifugiarsi in luoghi dove materialmente non potrebbe mai stare. Chi, almeno una volta nella vita, non ha immaginato di trovarsi in qualunque altro luogo della terra tranne che in quello dove effettivamente si trovava?

Come il petrolio, però, nemmeno l'immaginazione è infinita. Per di più, essa non è un'automobile e quindi non gode degli incentivi statali. Stiamo mettendo a dura prova la nostra immaginazione. Ogni giorno ci si para davanti qualcosa che la ostacola.

Pensiamo a una piccola stanza colorata con tutta una parete di scaffali Ikea.

Aggiungi aggiungi aggiungi, lo scaffale si sfonda.

L'abitante della casa con gli scaffali sfondati ogni giorno fa i conti con la crisi economica. C'è chi la sente di più e chi non la sente affatto, come un'influenza. Pare però che non si tratti di un'influenza qualunque, quanto piuttosto di vera epidemia. Quando già è impegnato nello spolverare il suo spesso vuoto portafoglio, il suddetto uomo si trova travolto oltre che dall'epidemia materiale, anche da un'epidemia diversa, per certi aspetti più "profonda", se così si può dire: quella che gli impone di tracciare una linea di confine tra la vita e la morte. Testamento biologico? Geneticamente modificato? Non è facile farsi un'idea.

Ciliegina sulla torta: la mia immaginazione mi riporta alla mente una famosa battuta del Titanic poco prima del suo affondamento: "questa nave è inaffondabile piccola Rose". Oggi, 17 febbraio, dopo le dimissioni di Veltroni, mi sono tornate in mente le scialuppe del Titanic che non erano abbastanza per tutti.

Non sta a me giudicare se Veltroni merita o no un posto sulla scialuppa: senza fare classismi tra i passeggeri di prima, seconda o terza classe, fermiamoci a pensare a chi davvero merita la scialuppa e a chi, al contrario, una nuotatina.

SCATTA L'ALLARME DEMOCRATICO

CAZZO, ERO SICURO DI AVERLO DISATTIVATO!



**Federalismo.
Che fare?**

Segue a pag. 2

**Lampedusa:
discarica
umana?**

Segue a pag. 3



La ricostruzione irrisolta

segue a pag. 4

Mini ghetti per bambini immigrati

Segue a pag. 7

ANCORA MORTI SUL LAVORO

E I MEDIA CONTINUANO AD IGNORARLI

SARÀ PER IL RISPETTO DELLA PRIVACY!



Non è Pontida

Segue a pag. 6

Dedicato a Luigi Tommasino

Dedicato a tutti i caduti sul lavoro

Dedicato a coloro che sono stati uccisi dalle mafie perché hanno osato affermare che un'altra Italia è possibile

Federalismo. Che fare?

Michele Petrarola

Sulla spinta della Lega Nord è stato approvato in un ramo del Parlamento un primo provvedimento sul federalismo fiscale. Seguiremo con attenzione l'iter istituzionale del disegno di legge fino alla definitiva adozione e resteremo in allerta per controllare i decreti attuativi connessi che presumibilmente saranno emanati entro il prossimo biennio. Ad oggi com'è stato commentato da autorevoli opinionisti ci troviamo di fronte ad un manifesto ideologico senza riferimenti economici precisi che lasciano i territori nella più assoluta incertezza. Bossi si è accontentato di una scatola vuota portando all'incasso la cambiale politica del Nord sapendo che i veri giochi si faranno quando si decideranno i criteri di riparto del Bilancio dello Stato. Il punto dirimente sarà la redistribuzione delle imposte che pagano i cittadini italiani per finanziare i servizi pubblici essenziali a partire dalla sanità. Alcuni tecnici hanno anticipato delle simulazioni apparse sui principali quotidiani economici che al di là dei parametri ipotizzati rispondono al principio politico di far restare sui territori una parte più rilevante di tributi. La conseguenza di questo assunto sarà la contrazione delle somme totali disponibili da trasferire alle regioni con indubbio danno per le aree più marginali e sicuri vantaggi per i territori più ricchi. Il meccanismo risponde alla logica di un Robin Hood rovesciato che toglie ai deboli per favorire i forti

In pratica le realtà più progredite saranno in grado di assicurare ai propri residenti servizi migliori a costi più bassi nel mentre diritti universali di cittadinanza quali scuola e salute subiranno un sensibile peggioramento nelle regioni più povere. Vincerà l'egoismo del Nord con una progressiva separazione dal Sud che in termini economici e sociali sarà definitivamente abbandonato al proprio destino. Perderà l'idea di un Paese solidale e coeso che si fa carico nella sua interezza di colmare il divario di diritti, servizi e infrastrutture tra Nord e Sud. Le ridicole affermazioni che attraverso il taglio delle risorse le regioni meridionali riescano ad essere più responsabili lasciano il tempo che trovano. L'incapacità storica delle classi dirigenti meridionali a liberarsi dal retaggio borbonico e assumere il principio dei diritti e dei doveri non sarà scalfita dalla chiusura di decine di ospedali o dalla limitazione dell'accesso allo studio. Come ci insegnano le cronache locali se l'arte del governare fa rima con il familismo amorale e le clientele non c'è calamità naturale o crisi sanitaria che non può essere piegata a vantaggio di chi amministra contro l'interesse delle popolazioni. E' un errore fantasticare sulle virtù taumaturgiche derivanti da nuove funzioni assegnate alle regioni perché a nuovi compiti corrisponderanno meno soldi e l'unica strada percorribile sarà l'aumento dei tributi locali per finanziare ciò che oggi è garantito dai trasferimenti perequativi solidaristici nazionali.

Purtroppo il Sud versa in condizioni di degrado della propria rappresentanza politica, ha un'imprescindibile anche finanziaria subalterna ai salotti milanesi e non gode più di intellettuali capaci di far vivere in chiave moderna il meridionalismo. I grandi partiti popolari nazionali sono scomparsi con qualche rara eccezione a vantaggio dei localismi padani o dei partiti personali incapaci di avere una visione generale o di giungere ad una sintesi positiva che parla dell'Italia come un unico grande paese. Le tesi fantasiose raccontate ad arte da mestieranti della politica nostrana circa i vantaggi del federalismo fiscale per il Molise servono solo a mascherare la loro incapacità a contrastare il Governo Nazionale sul piano culturale prima che politico. E' in atto il tentativo di superare la prima parte della Costituzione Italiana che considera tutti i cittadini uguali e impegna lo Stato (non le regioni) a rimuovere tutti gli ostacoli per rendere concreto ed esigibile ogni diritto fondamentale. C'è in corso un furto di futuro a danno delle nuove generazioni meridionali perché qualcuno al Nord del Po si illude di salvarsi dalla crisi globale alzando i muri, mettendo i dazi e tenendosi stretti i propri soldi. Ebbene dobbiamo costruire una rete nazionale che avversi la divisione dell'Italia, costruisca risposte solidali per reggere l'urto della crisi e la durezza della competizione planetaria, e sostenga maggiori autonomie e responsabilità da assegnare a livello locale ma sempre dentro i principi di uguaglianza sostanziale tra tutti i cittadini italiani scolpiti nella Costituzione.

Lampedusa: una discarica umana?

Bledar Plaku

E gravissimo ciò che sta succedendo a Lampedusa. Ma non solo per le condizioni disumane in cui versano gli immigrati, la rabbia della gente del posto, l'arroganza del Viminale o dell'ennesima dichiarazione pagliacciata di **Berluscloun**... La questione va oltre, oltre quel che si dice o che si omette di dire.

Due sono le questioni cruciali: è giusto tutto ciò? Dove si andrà a finire di questo passo?

È giusto tenere segregati come animali, ammassati come delle bestie delle persone la cui unica colpa è quella di essere disperati, quella di cercare qualche opportunità in più per sopravvivere lontani dai paesi d'origine? È giusto trasformare un'intera isola in un maxi carcere, considerarla una discarica umana? È giusto dare all'estero l'impressione dell'Italia come di un paese intollerante, razzista, di un paese che ha perso uno dei valori per cui è stato sempre contraddistinto, la civiltà?

Non credo! Mi rifiuto di credere! Mi rifiuto di credere che è questa la vera Italia, l'ironica "terra promessa" di quei immigrati che protestano per le piazze e le vie di Lampedusa.

Ma sta di fatto che quest'Italia ha votato quelli che stanno provocando tutto ciò, ed è su questo che si deve riflettere. Non tanto per la paura che gli elettori si identifichino in questo, ma per trarre delle conclusioni utili e da lì ripartire.

Non tanto per la paura che gli elettori si identifichino in questo, ma per trarre delle conclusioni utili e da lì ripartire. Ci si deve mettere a riflettere sulla scandalosa gestione che si sta avendo di questo fenomeno, gestione appunto visto come per delle scorie e non che trattasi di persone umane.

Quali sono i rischi a cui si va incontro? A parte quelli prima menzionati c'è un'altra paura che mi preoccupa.

La paura che a lungo andare si stiano per creare dei moderni LAGER (forse qualcuno avrà da ridire sulla parola usata, ma sono pienamente consapevole di ciò che comporta).

La paura che si stiano per realizzare delle discariche umane ai confini del mondo civile.

E il prossimo passo quale sarà, la costruzione degli inceneritori, il premier fiero che invece della scoppa usa la ruspa per spostare i corpi ammassati? (chiedo scusa per la feroce ironia).

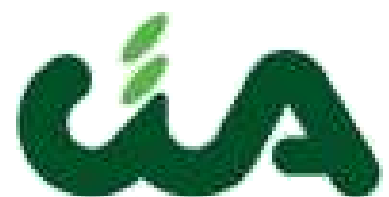
Dove, dove si andrà a finire? La paura che nasce in modo spontaneo è quella di un imminente ritorno alla matrice "fascista" di quel male che ha continuato a esistere in Italia anche dopo la fine della guerra e di tutto ciò che comportò. La cosa più spaventosa è il fatto che queste logiche sembra che esistano troppo in alto, a livelli e in persone che con il potere che hanno con le loro decisioni e



comportamenti possono condizionare la vita di molte persone. Ragazzi cerchiamo di dare eco più possibile a tutto ciò che succede laggiù, anche cercando dei contatti sul posto. Diamo noi una lezione di civiltà ai vari BERLUSCLOUN, e MARONS

Non dimenticatevi che siamo DEMOCRATICI! Sarebbe ora che cacciassimo fuori quei valori in cui ci identifichiamo tutti quanti. Valori che non sono quelli dell'intolleranza, del razzismo, della logica dei lager.... Sarebbe ora che lo facessimo anche con i fatti. Si può fare? DOBBIAMO FARLO!

**Confederazione Italiana
Agricoltori**



Campobasso – Via V. Veneto 84

Politica Regionale

La ricostruzione irrisolta

Giuseppe Santoianni

Dopo la forte presa di posizione dei sindaci del cratere sismico che, qualche giorno fa, in seguito all' accoglimento dell' emendamento presentato dall' On. De Camillis sull' abbattimento dei tributi e contributi per l'area del cratere sismico, ritirarono le loro dimissioni, è stata la volta dei Governatori della Regione Molise e Puglia.

Accantonato per il momento il discorso della restituzione dei tributi e contributi, anche a causa della mancanza di un progetto che preveda le modalità stesse della restituzione, i due governatori hanno ascoltato le istanze dei presenti alla riunione nella consapevolezza che occorrono nuovi fondi per aiutare coloro che si trovano ancora al di fuori delle proprie case perché colpiti da una ordinanza di sgombero. I Presidenti delle suddette regioni hanno, infatti, incontrato a San Giuliano di Puglia i Sindaci del "cratere sismico" per discutere della posizione comune da tenere al fine di sostenere il processo necessario alla conclusione della ricostruzione post-terremoto nelle aree colpite. E' emerso che le Regioni, insieme ad Umbria e Marche, chiederanno ufficialmente al Governo centrale l' apertura di un tavolo per definire, in un arco di tempo medio-lungo, almeno triennale, il sostegno economico necessario alla conclusione delle fasi della ricostruzione per i rispettivi territori.

Il governo Berlusconi, infatti, nulla ha previsto in bilancio per ciò che concerne i fondi da utilizzare per il completamento

della cosiddetta fase di ricostruzione pesante che l'allora governo prodi, invece, aveva già individuato e fissati in tranches da 150.000.000,00 di Euro per tre anni. Il famoso Ministro della Finanza creativa, infatti, ha tolto quei fondi destinati alla ricostruzione per destinarli a quella trovata fantasiosa che si è poi dimostrata solamente uno spot elettorale : la cd. Social card. Grazie a questa trovata oggi, accantonato il problema della restituzione e dell'abbattimento parziale dei tributi e dei contributi nel cratere sismico, ci si trova di fronte ad una situazione di stallo totale che vede coinvolte diverse parti sociali : i cittadini che si trovano ancora fuori dalle loro case; le ditte che hanno iniziato i lavori della ricostruzione e non sanno se vi è la copertura finanziaria totale delle opere e i tecnici che non hanno risposte certe su quello che succederà nei prossimi mesi. I Sindaci molisani hanno chiesto al Governatore Iorio delle rassicurazioni per la disponibilità dei fondi necessari al sostegno della ripresa produttiva (fondi che secondo alcuni esistono e ammontano a 100.000.000,00 di Euro per tre anni) tutto nella consapevolezza che alle aree colpite dal sisma bisognerà saper dare anche un futuro economico e produttivo certo; ad oggi, infatti, le promesse del governo Berlusconi sono state puntualmente disattese. Non si comprende il motivo per cui noi Molisani veniamo trattati come cittadini di serie B visto che, per ottenere l'abbattimento dei contributi e

dei tributi alla stessa stregua di Marche ed Umbria, i Sindaci del cratere sono dovuti ricorrere ad un gesto plateale, quello della riconsegna al Prefetto delle fasce tricolori. Forse mi viene da pensare che la causa di questo trattamento sia dovuta a quel servizio televisivo di Report che ha evidenziato la mala gestione dei fondi per la ricostruzione e di quell'intervista a LA7 che ha svelato all' opinione pubblica nazionale come effettivamente erano stati utilizzati i fondi per il sisma in Molise. I cittadini Molisani ed in particolare i cittadini del cratere sismico non possono pagare le colpe di un' amministrazione regionale incapace di gestire una situazione così delicata, un' amministrazione che ha utilizzato denaro pubblico per fini elettorali accontentando un po' qui, un po' là tutti coloro che le erano vicino politicamente. Va ribadito che, a causa dell' egoismo di pochi, ancora una volta questa nostra piccola regione ha perso un' occasione di rilancio socio-economico e di rilancio del tessuto produttivo che poteva essere ottenuta attraverso un' oculata e funzionale gestione dei fondi per la ricostruzione. Paghiamo oggi l'incapacità di una classe dirigente che rappresenta una politica vecchia fatta solo di proclami e di logiche spartizioni che non porta a nulla di concreto. E' ora di cercare una nuova strada e di cercare soprattutto persone nuove, capaci e culturalmente preparate per affrontare i problemi di una società in continua evoluzione che sta pagando oggi gli sbagli di un passato recente.

Politica Regionale

Sanità privata. On. Di Giacomo, le propongo un confronto

Michele Petraroia

Scelga il Senatore Di Giacomo sede, luogo e ora di un confronto pubblico sulle condizioni del sistema sanitario regionale.

Gli propongo il piazzale antistante l'Ospedale Vietri di Larino o quello del SS. Rosario, ma sono pronto a raggiungerlo ovunque crede anche nei suoi salotti televisivi per discutere di una questione di strettissima attualità.

In due anni di attività istituzionale insieme ai consiglieri di opposizione ho proposto mozioni, interrogazioni, ordini del giorno, emendamenti al piano sanitario e avanzato proposte in difesa della sanità pubblica regionale. In modo chiaro ho sostenuto che la sanità privata deve essere aggiuntiva e di elevata specializzazione e non sostitutiva rispetto a quella pubblica. E con coerenza ho sfilato per Campobasso in difesa del Cardarelli e del reparto di Oncologia, ho raccolto l'invito della Curia di Trivento e partecipato alla fiaccolata per il mantenimento dell'Ospedale di Agnone, ho raggiunto e presenziato alle due recenti manifestazioni popolari a sostegno del Vietri di Larino e del SS. Rosario di Venafro.

In nessuna di queste occasioni ho visto il Sen. Di Giacomo, probabilmente impegnato a costruire le liste elettorali insieme ai proprietari e ai medici del 90% delle strutture private



regionali che si sono candidati e sono stati eletti nel Centro-Destra (Sindaci, Parlamentari, Consiglieri Regionali, ecc.). Si veda Neuromed, Villa Maria, Villa Ester, Igea Medica, ecc. !!! Il Popolo della Libertà ha nella sanità privata in Molise uno dei pilastri portanti della propria rappresentanza politica. E mi citi Sen. Di Giacomo, nomi e cognomi, di dirigenti e proprietari di cliniche private eletti nel Centro-Sinistra. E risponda del perché quale Assessore Regionale alla Sanità non ha disposto ispezioni e controlli sulle strutture private? Perché non ha rescisso le convenzioni? Perché non le ha modificate?

Perché nel Piano Sanitario non ha tagliato i posti letto alle cliniche private anziché accanirsi sugli ospedali pubblici? Perché ha proposto nel Piano Sanitario che le attività neurochirurgiche fossero confermate alla Neuromed? E se è vero che le Stroke Unit salvano i cittadini dal rischio di morte perché 110 mila persone del Basso-Molise non hanno nessuna struttura e 85 mila abitanti della provincia di Isernia ne dovrebbero avere due a pochi chilometri l'una dall'altra?

Sciolga la convenzione con la Neuromed se la ritiene inutile? E si dia da fare a Roma col Ministro della Salute perché se non se n'è accorto ci hanno assegnato 550 milioni di euro per il 2009 nel mentre ne spendiamo 650 milioni e pur pagando le più alte tasse d'Italia con altri 55 milioni ne restano sempre 45 milioni di deficit. Faccia cambiare i criteri di riparto per il Molise. Ricorda i suoi attacchi al Ministro Livia Turco su questo punto. Bene si dia da fare !

DBA CONSULENZA

Via India 66 – Termoli
Cell: 3332190059

Nascita e sviluppo dell' impresa
Elaborazione business plan
Finanziamenti credito ordinario
Finanziamenti credito speciale
Presentazione marchi e brevetti
Progettazione franchising
Elaborazione progetti Sviluppo Italia

Politica e Cultura

Il Circolo di Campomarino, al lavoro per la città

Costanza Carriero

Il Circolo del PD Campomarino, ha terminato l'incontro con le varie categorie che compongono il tessuto sociale della cittadina.

In vista delle prossime elezioni amministrative, abbiamo voluto dare voce a tutti i cittadini che, accogliendo con favore la nostra iniziativa, hanno apprezzando l'impegno preso a tenere in debito conto tutte le proposte fatte in sede di confronto, ma anche di tutte quelle lamentele che non sono mancate.

La popolazione è stanca di sentirsi promettere sempre tutto e di più, ora ha veramente necessità che sia la politica ad avvicinarsi ad essi e non il contrario, considerando le promesse non mantenute e le delusioni a cui sono sempre andati incontro.

Questo è l'impegno preso dal circolo di Campomarino che, nello stilare il proprio programma ha voluto mantenere la parola data con queste categorie che si sono messe in gioco con noi, a prescindere dal "colore" o dal "credo" politico, affinché la politica sia al servizio del cittadino e delle esigenze che quest'ultimo ha. Solo una vera collaborazione, piena, trasparente, corretta ed intelligente può costituire l'autostrada sulla quale percorrere il viaggio della prossima amministrazione campomarinese che dovrà governare in un modo del tutto nuovo.

Questa, oltre che una promessa, è una sfida che intendiamo vincere.

La tabella di marcia ora prevede la presentazione del nostro programma alla popolazione, perché solo con la condivisione e l'unione si può lavorare per risvegliare il nostro paese da quel torpore che lo ha reso quasi un paese dormitorio.

A Campomarino ci sono quasi mille giovani. E' per loro che dobbiamo combattere e credere nel futuro, per lasciare loro un paese migliore, ordinato, turisticamente all'avanguardia e pieno di opportunità ed entusiasmo affinché i nostri ragazzi non siano costretti a lasciarlo per cercare lavoro – o fortuna – altrove.

Presto saremo anche nelle piazze con dei gazebo, per stare in mezzo alla gente e diramare le nostre idee, con la convinzione che la passione che ha contagiato noi possa diffondersi a tutti.

Sono oltremodo convinta che il grande lavoro intrapreso da oltre un anno – all'indomani della nascita del PD – sarà premiato. Io credo fortemente in quello che è stato fatto e la coerenza delle parole e dei comportamenti ci ha permesso finora di proseguire fieri delle nostre scelte.

Tanti per cambiare, mai slogan potrebbe risultare migliore per la Campomarino che vogliamo.

Non è Pontida

Giuseppe Reale

La notizia è ufficiale: con un drakkar targato Bergamo (Bg), dei valorosi Normanni appartenenti alla Lega Nord sono approdati, pochi giorni fa, sulle rive del Tevere.

Questi militanti celtici provenienti dalla Valle dell'Adda si sono avventurati per le strade della Capitale cercando un dignitoso riparo.

Il drappello di uomini era guidato dal temerario Roberto Castelli, consigliato dal fedele e saggio druido dell'Eridano Roberto Calderoli, che si dice tragga gli auspici osservando i fondi delle botti di barolo (precedentemente svuotate dallo stesso).

Hanno suscitato grande interesse per i turisti i virili e nordici abbigliamenti dei guerrieri.

Gruppi di Giapponesi si sono riuniti attorno ai Leghisti per scattare un'indimenticabile foto ricordo: un elmo cornuto col Colosseo come sfondo. Rarissima.

-I soliti Cinesi.- ha commentato il ministro, nonché capo della spedizione, Roberto Castelli -Tornassero sulla Grande Muraglia a fare ping ping chan chan-.

A parte questo imprevisto, gli intrepidi hanno continuato la marcia alla ricerca di una sede e finalmente l'hanno trovata in Via Teodosio,12.

Segue a pag. 10

Scuola e Università

Mini ghetti per bambini immigrati

Plaku Bledar

La Lega continua la sua crociata contro gli immigrati... Non bastava rinchiudere i clandestini in CPT-LAGER ammassati come delle bestie, non bastava aumentare i costi del permesso di soggiorno fino a triplicarli, non bastava un decreto sicurezza che assomiglia più ai famigerati "protocolli" che ad un dl sicurezza. No! Non bastava tutto questo!

Come dei perfetti strateghi del male i "padani - ariani" hanno ben pensato che la più grande piaga della cosiddetta società "padana-ariana" bisogna colpirla dalla radice, già, dalle nuove generazioni: i bambini.

È triste sentire certi giornali e televisioni controllati dal solito dittatore elogiare le proposte della lega. Fra tante anche la più sciagurata tra tutto. "Le classi differenziate per i bambini immigrati", tradotto "mini ghetti per bambini di serie B", tutto questo come al solito accompagnato dalle dovute finte argomentazioni-menzogne, pilotando in questo modo l'informazione e la verità di fondo. La verità di fondo è che quelle classi sono dei mini ghetti all'interno delle scuole, fatti ad un unico scopo: continuare le politiche xenofobe della destra e spacciarsi come i salvatori della società "ariana-padana". Comunque arriviamo al succo del discorso. Si è detto che serviranno a facilitare l'insegnamento e l'integrazione dei bambini immigrati. E come? Isolandoli dal resto dei loro coetanei del posto, creando dei mini ghetti.

Come si fa a pensare di creare delle classi solo di italiani e altre solo di bambini "del resto del mondo", come si fa a pensare di creare in un'istituzione sacra come la scuola differenziazioni a tal punto da creare allievi di Serie A e di Serie B?

Questa è l'integrazione secondo la lega e secondo questo governo che le fa eco?

L'amara verità che emerge in tutto questo è che la lega oramai non si ferma più, ha capito bene di essere forte e indispensabile per il governo e quindi sta facendo tutto ciò che vuole e come vuole.

Ma al di là dei moventi politici, la domanda che nasce spontanea è: ma qual è la vera ideologia che sta sotto a tutto questo?

Si fermeranno qui, o le crociate sono appena cominciate?

Ciò che emerge da una semplice analisi, ma anche del pacchetto sicurezza appena varato è che la lega ha concentrato le sue politiche contro l'immigrazione, dico contro perché non si possono chiamare diversamente, su un solo concetto: "rinchiudiamoli - così non inquinano", così non rovinano la società padana - ariana, una volta finito con gli immigrati, sarà la volta dei meridionali, le crociate cambieranno nome da padani vs immigrati, a lumbard vs terroni. Qualcuno potrà dire che sto dicendo cose insensate, può essere. Ma quale parola bisogna usare per descrivere ciò che stanno facendo?

Non penso che ce ne sia una adatta, non ci sono parole per descrivere tutto ciò.

MA DIO
ESISTE.

MAGARI!



Come il mare d'inverno ...

Gianna Franceschelli

...crea atmosfera, fascino e mistero, così gli alunni "stranieri" fanno elevare i muri della diffidenza e della paura. Scatta il meccanismo della non-apertura, bisogna "chiudersi a riccio". Sono i compagni diffidenti e poco disponibili?

Certamente no! Sono le famiglie dei bambini italiani che pongono una serie di veti ai loro figli, del tipo: "non fare amicizia con quel bambino, non fidarti di lui, non prestargli le cose" e così via. Non è colpa dei ragazzi se praticano atteggiamenti di chiusura.

Quale è il compito della scuola? È un'impresa ardua ma vale la pena tentare.

Non bisogna arrendersi mai e cercare di mediare con messaggi chiari e positivi.

Lo straniero non è un invasore che usurpa il nostro territorio.

Il concetto chiave è: "scuola senza confini e senza pregiudizi". Tutti i bambini sono uguali a prescindere dal colore della pelle, dalla religione che professano o dalla lingua che parlano.

Mamma? Papà? Qualcuno ha visto le mie cartine?

Raffaele Giglio

Mi chiedo perché tutti riescano a vedere solo il travaglio dell'adolescenza. C'è sempre qualcosa di negativo nel commento fatto da un adulto ad un adolescente sul suo modo di fare, vestire, parlare, essere. Hanno scritto tanto per capire il mistero di questa "età di transizione" e il rapporto conflittuale tra le generazioni; tutti puntano inesorabilmente il dito contro la società odierna, quella società di cui fanno parte tutti e nessuno. Un adolescente tra tanti il disagio l'ha prima vissuto, poi cantato e, infine, "glorificato" con l'estremo gesto (voluto?): "Rape me", gridava Kurt Cobain, "rape me my friend", continuava una delle sue canzoni più citate. Ma ormai è storia.

Peccato che certi urli da palcoscenico non sono per tutti sintomi di disagio. Diventa talvolta divertente passare il pomeriggio a casa dei nonni solo per imparare nuovi vocaboli e perifrasi da inserire nel proprio corollario di bestemmie; è stupefacente quello che riescono a produrre (specialmente mio nonno) quando mi stravacca sul divano e li costringo a sorbirsi quei dieci, quindici minuti di MTV (almeno nel momento in cui passano qualcosa di "heavy"). Per il mio vecchio siamo tutti riconducibili a uno stereotipo di hippy, più effeminato di Elton John, più viziato di Piersilvio (parole sue) ma, soprattutto, più fatto di Bob Marley, il figlio e i quattro di Liverpool del miglior periodo. Ora, su un punto in particolare lo stereotipo è stato accolto anche da mio padre: "Siete tutti drogati!"

mi ha urlato in faccia il babbo quando ha scoperto che fumavo... e aveva ragione.

Leggendo per caso un piccolo estratto di uno scrittore (suppongo "in erba"), mi sono accorto di quanto sia appropriato il titolo scelto per il libro dal quale l'hanno estrapolato: "*E come se un centro del piacere affondato nel mio corpo, e raramente toccato, venisse illuminato dal sole, e luccicasse come oro*", scrive D. Leavitt nella sua "*Nuova generazione perduta*" (1998). È desumibile dal contesto che il protagonista non è una novella Santa Teresa, anche se la sensazione descritta dall'autore si avvicina alla visione paradisiaca. "Siete tutti drogati!", ha sparato di nuovo a zero mio padre quando lo ha letto dalla mia scrivania... e aveva di nuovo ragione.

Non è quindi vero che è solo la televisione che devia i giovani. Ma tu guarda se di questi tempi non si può neanche più leggere un libro in pace; persino nei libri si decantano le "miracolose" proprietà della droga... Guardatevi quindi da Baudelaire e i suoi maledetti "Fiori del male"!

Ma quando tutto sembrava perduto, mentre una pioggia di pietre dai cavalcavia distruggeva parabrezza su parabrezza e la Fiat correva ai ripari mettendo in produzione la nuova Bravo con i vetri "antisasso" (di serie), ecco arrivare da una nuvola celeste santo Paolo Crepet, con il suo inconfondibile maglione verde che, rivolgendo le palme agli avidi best-selleristi, annunciava la buona novella: "La noia è un sentimento che ha originato tante piccole e grandi sciagure

in ogni generazione di giovani", racconta il santo, "è la precondizione alle più diverse forme del loro disagio psicologico". La folla si scatena in un fragoroso applauso inghiottendo i rimasugli del discorso del Crepet. Bene! Bravo! Adesso, illuminati dal verde del maglione, possiamo dire di avere acquisito l'unica verità, "l'intelligenza creativa". E improvvisamente cessò il diluvio di pietre dai cavalcavia. Ma della colomba, nessuna traccia.

In un prontuario di "*Dieci buoni motivi per non prendere l'Ecstasy*", a cura di R. Bricolo, scrittore e giornalista d'opinione per diverse testate, ne ho letto uno che mi ha fatto riflettere più degli altri: "9) Perché stiamo dentro al gruppo anche senza".

Che cosa? Non mi uccida l'autore se non sono d'accordo. Il gruppo (che non è la semplice comitiva ma l'intera realtà giovanile) tende a escludere chi non agisce secondo tendenza generale. La stessa tendenza generale è sempre lanciata da uno o più capi carismatici che, innovando e/o ribaltando l'essenza del gruppo, rischiano sempre, a loro volta, di essere esclusi dal gruppo. Pochi hanno quindi il coraggio di cambiare radicalmente tendenza. Perché? Semplicemente perché nessuno vuole correre il rischio di restare solo. Perché "da soli si muore". E allora tanto vale "ammazzarsi di canne"? Dipende... forse qualcuno cambierà radicalmente questa tendenza e, a chi me lo chiederà, potrò rispondere a voce sicura di aver davvero "vissuto" la mia adolescenza. Per ora "siamo tutti drogati!". Grazie papà.

Cultura e Società

Il grande silenzio di Philip Groning

Federico Francioni

“Il monastero della grande Chartreuse vicino Grenoble è considerato uno dei più austeri al mondo. Nel 1984 chiesi di fare delle riprese, mi risposero: forse tra 10, 13 anni. 16 anni dopo mi chiamarono, erano pronti.”

Bastano queste parole per raccontare l'esperienza umana, prima che filmica affrontata da Philip Groning, nel tentativo di filmare l'essenza della vita monastica. O ancora più a fondo l'essenza stessa del concetto di monasticità, perché il film passa solo inizialmente attraverso una visione, uno sguardo che “riporti la realtà”: l'essenza è l'esperienza.

D'altra parte quasi tre ore di film non potrebbero risultare così dense se non si trattasse di questo, specialmente per un film impregnato di Silenzio, contemplazione e meditazione; di un'assenza che non disturba e di cui il processo filmico stesso ne è parte: Groning è stato il solo operatore ed il solo testimone del suo viaggio, autore totale che, come un prisma, frammenta e moltiplica la propria visione.

Non certo un semplice reportage (che sicuramente può essere altrettanto articolato), ma piuttosto una composizione lucida che pone grande attenzione nella costruzione pittorica dell'immagine e nella struttura intera dell'opera che, nell'apparente cristallizzazione del tempo (persino le stagioni che passano, che pure si avvertono, non marcano un vero e proprio mutare della situazione) procede come un vero e proprio viaggio leggero ed impercettibile verso Dio che non è nel vento,

nel terremoto o nel fuoco (come dice la didascalia che apre il film). Dopo queste tre manifestazioni della natura però si avverte un “mormorio di vento leggero”. Quello che potrebbe essere ermetismo dunque, è in realtà una pienezza di significato costruita e al tempo stesso semplice, nascosta nella bellezza dell'immagine, nella vera e propria meraviglia che si avverte nei confronti della natura e della vita stessa. Groning si serve di una grande sapienza visiva per restituire la pienezza di un'iconografia complessa: basta riconoscere la presenza di nature morte, ritratti, paesaggi e persino immagini astratte per avvertire la forte pittoricità del suo sguardo. I dettagli si moltiplicano, la materia è qualcosa che stupisce e lascia muti, con l'orecchio teso; gli spazi si frantumano, non si riuniscono mai. Il montaggio taglia, seziona, avvicina e delinea la visione; il sonoro, che a dispetto del titolo non è affatto muto, riunifica e aggrega. Il silenzio appare maestoso, meraviglioso, fatto di luce, di neve e di ombre. Tutto diventa tangibile, non solo visibile grazie al Silenzio. E così il mondo esterno si fa assenza non avvertita, sembra appiattirsi come le antiche carte medioevali e finisce appena fuori dal confine del monastero. Solo un aereo si intravede nel cielo.

Poi c'è, appunto, la monasticità fatta di rituali carichi di significato, del silenzio, dell'umiltà. L'organizzazione dell'esistenza è tesa alla preghiera e al lavoro, è rivolta allo spirito, concretizzato nei dettagli minuziosi dei bottoni cuciti da un frate.

Dio è un “mormorio leggero”. E la dedizione alla vita monastica, al “servire” il Signore nell'umiltà è commovente anche per un occhio laico. Soprattutto in un film dove, appunto, Dio non è mai esplicito e anzi, notando la presenza fugace di un ragno che tesse la sua tela su una finestra si ha quasi la tentazione di paragonarlo ad un (ipotetico anch'esso) Dio Bergmaniano (il riferimento è a “Come in uno specchio), quindi un Dio ambiguo e forse irrimediabilmente muto. Appunto un soffio di vento.

Resta tuttavia il lucido rigore, la costanza, la determinazione ostinata dell'agire umano, del rito, della preghiera umile e della devozione: valori fatti di vita propria. E poi la bellezza muta e profonda della grande tela, un rifugio di silenzio, stupore e luce che ci appare come un riflesso sul muro. Le stagioni passano nel progressivo avvicinamento alla “seduzione” di Dio, per ritornare al punto di partenza chiudendo il film in una perfetta e simbolica struttura circolare.

Poi, forse, non si può che constatare con amarezza quanto anche (e soprattutto) queste parole facciano parte di quell'assenza che non si avverte: il mondo esterno. Quello fatto di rumori e di parole, tra parolai che sparano a salve lungo i giorni e sul silenzio. E chissà che poi, bisognosi di redenzione, non si avvierà un nuovo filone turistico: assedio alla meditazione di bassa stagione, a poco prezzo, senza neppure dover attendere 16 lunghissimi anni.

Segue da pagina 6

Chiamato l'agente immobiliare, i leghisti hanno tentato di comunicargli la loro volontà di acquistare il caseggiato. L'esperto in lingue straniere, Maroni, ha iniziato -Uè, guagliò. Vulimm'e sape' se se po' accattà 'sta abbitazzion'e e quant'e ci costass'e. Volemosè bene. Semm'e Napule paisà. 'A pizza ca pummarola n'coppa è douce come nu babbà.-

Con perfetta freddezza nordica e perfetta lingua celtica, l'agente immobiliare li ha mandati gentilmente a cagare. Stupiti dalla straordinaria evoluzione dei terroni, i leghisti hanno deciso di occupare la sede con la forza. Con l'urlo di guerra, consistente in un rutto che evoca le Oktober Fest dei padri Germani, e poi sulle note di "Và, pensiero", i Leghisti sono entrati di forza nel palazzo e hanno occupato la sede.

-Errore!- ha subito urlato l'eruditissimo druido delle Alpi Calderoli - Odino dise che questa l'è la portineria.-

-Madunina- ha replicato Castelli -I terun le son faine.-

Al secondo piano finalmente hanno trovato la sede. Stabilitasi qui, la Lega è partita alla conquista del Sud Italia.

Scritti in alfabeto runico su una fontina fossilizzata, ecco gli obiettivi della Lega nel Sud:

1) Si parte da Roma. Le pizzerie Bella Napoli verranno diminuite di numero: una ogni tre enoteche "da Harolf di Goethètraufen il Rosso" o "da Hrotgar il sanguinario".

Questi locali sostituiranno tre succitate pizzerie su quattro. Qui sarà possibile degustare pregiate fondute o polente al cinghiale, accompagnate da apprezzabili grappe autoprodotte dalla Lega, che si chiamano "Ostrega! L'è stura perfin le lavandin!".

Per i terroni più tradizionalisti, però, è prevista anche la classica pizza "Stella alpina", simile alla Margherita, ma viola, poiché le mozzarelle usate non sono quella di bufala campana, ma quelle ottenute dal latte delle mucca della Milka.

2)Le vetrine dei negozi della trevigiana United Colors of Benetton cambieranno aspetto. Bene il verde, ma le scritte "Brothers" sotto le foto di bambini bianchi e neri che si tengono per mano verranno sostituite. Il classico "Chapa'l negher" è lo slogan più gettonato, ma in buona posizione vi è anche il più alternativo "Tornassero dai cammelli e dai datterì".

3)Anche alcuni monumenti della Capitale saranno cambiati: la celebre "Barcaccia" di Piazza di Spagna sarà sostituita con una nave vichinga in pietra celtica. Vi saranno due fontane a cui poter bere: l'acqua uscirà dalle fauci delle due teste di drago poste a prua e a poppa, ma quella di poppa sarà per i Padani, quella di prua sarà per - i negher, gli alibabà e i chinchuè - come ha detto l'intrepido Castelli.

Le statue del Pincio di Garibaldi e Mazzini, fautori dell'unificazione d'Italia, verranno sostituite con statue di Bossi e dell'onorevole Cota. Per il momento i mezzi busti non sono ancora pronti, perciò si è pensato di metter al loro posto, per ora,

dei pupazzi di Tato, l'orango ammaestrato, che hanno subito suscitato l'ammirazione del pubblico per la loro somiglianza e per il loro realismo.

-Noi tutti ed io sono contento di averceli qui- ha detto commosso e con una grammatica cigolante il ministro Maroni, durante la sua prima uscita pubblica.

4)Dal programma leghista sono previsti anche corsi di aggiornamento per le forze dell'ordine e per i privati cittadini che si volessero aggregare alle Orde di Thor, squadre anti-clandestino.

I corsi riguarderanno l'istruzione fondamentale riguardo alla vita del clandestino.

Chi è il clandestino? Che aspetto ha? Cosa mangia? È Pericoloso? È addomesticabile? A queste ed altre domande risponderanno questi corsi.

Da non perdere anche i convegni "Chin su su Chin" e "Aladin e Mustafà". Per ulteriori informazioni potete chiedere direttamente alla sede romana o consultare la fontina sui ghiacciai del monte Rosa, dove è stata posta.

Per quanto concerne alla sede, la porta d'ingresso è riconoscibile, in quanto è sormontata da due asce bipenni incrociate. Appena entrati, sulla destra c'è la segreteria e di fronte a voi si apre uno scenario spettacolare: pellicce di daino, arazzi, zanne di mammoth, focolari, altari sacri ad Odino.

Un'unica avvertenza. Non andate nei bagni. L'unico lusso è la carta igienica tricolore.

Per il resto, in quei bagni, le verruche camminano in ciabatte.

Certo, non è Pontida. Però i Normanni si sentono a casa. E presto anche noi.